



Il gol del vantaggio Cavani batte Castellazzi dal dischetto per il gol del momentaneo 1-0

IL NAPOLI DOMINA CAVANI LO PORTA IN SEMIFINALE

Coppa Italia Due gol del Matador, uno su rigore, stendono l'Inter di Ranieri mai pericolosa nel primo tempo. Sneijder in campo dall'inizio, forse l'ultima partita di Thiago Motta. Proteste nerazzurre per l'arbitraggio di Celi

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Mai dare per morto il Napoli, mai darlo per finito. Risorge sempre dalle proprie ceneri, la squadra di Mazzarri: pareggiando domenica a Siena sembrava essere malinconicamente giunta al capolinea della

sua stupefacente parabola, terzo posto l'anno scorso e qualificazione prodigiosa in Champions, nel girone della morte. Sotto traccia, erano già cominciati i processi, anche il cantiere per la ricostruzione (che vede in pole position il supermanager Salvatore Uva per un ruolo apicale in società, e Salvatore Bagni per la direzione generale) era stato discretamente aperto da De Laurentiis. Lo stesso Mazzarri appariva in bilico. Se è stato un azzar-

do da giocatore di poker, il tecnico di San Vincenzo l'ha vinto alla grande. Soprattutto, senza bluffare e senza rinunciare al proprio credo tattico.

E ai propri titolarissimi, messi in discussione da critica e tifosi. Il passaggio alla semifinale di Coppa Italia, dove incontrerà il Siena (andata l'8 febbraio, ritorno il 21 marzo), glielo regala il redivivo Cavani: due gol in mezzo ad una prestazione tutta anima e core, com'è nelle abitudini di

questo attaccante atipico, che talvolta si eclissa dal gioco, talaltra commette ingenuità imperdonabili, ma mai lesina il suo apporto nella fase passiva, aiutando centrocampo e difesa quando sono sotto pressione. E, soprattutto, mantiene una media realizzativa mostruosa: 51 gol da quando, con un blitz di mercato da manuale, un anno e mezzo fa De Laurentiis riuscì a strapparli all'amico Zamparini. Il quarto di finale tra Napoli e Inter non avrà appagato completamente gli esteti, ma è stato vibrante per almeno un'ora. Ranieri e Mazzarri se lo sono giocati prima come una partita a scacchi, uomo contro uomo in ogni zona del campo, poi, quando gli schemi sono saltati perché il tempo stringeva, hanno fatto ricorso a tutte le risorse a loro disposizione.

Privo di Pazzini, influenzato, Ranieri ha cominciato con il 4-4-1-1 e chiuso con uno spregiudicatissimo 4-3-3. Il primo tempo è stato tutto di marca napoletana: Inter timida, con uno Sneijder nervoso e fuori dalla manovra, Thiago Motta (forse alla sua ultima apparizione) e un Milito congelato dal freddo e dalla morsa dei centrali azzurri. La ghiacciaia San Paolo (si conferma infelice la scelta di giocare alle 20.45 alla fine di gennaio) è diventata un altoforno al 5' della ripresa, quando Cavani, che si era liberato in area di un paio di difensori e stava